

Lungolago: serve una nuova bonifica

La città che cambia. L'intervento della scorsa estate per decontaminare la zona dallo zinco non è bastato. Il Comune costretto ad affidare un altro incarico di risanamento dell'area all'incrocio con via Capodistria

Servono ulteriori attività di bonifica su una parte del lungolago. In particolare, il riferimento è a un tratto della passeggiata a lago collocato in prossimità dell'incrocio tra il lungolaro Piave e via Capodistria. Tra il 2021 e il 2022 quello fu il primo dei quattro punti di campionamento scelti dagli esperti che svolsero le attività preliminari relative allo sviluppo del progetto esecutivo del nuovo waterfront. Le analisi sui campioni raccolti in quella zona rivelarono un'eccessiva presenza di zinco e questo rese necessaria un intervento di bonifica.

Il progetto

Il progetto relativo a quest'operazione, redatto dal geologo **Alessandro Lategana**, fu approvato a luglio 2023. Dopodiché, ad agosto dello stesso anno, i lavori furono affidati alla Valagussa Cave & Calcestruzzi di Merate per una spesa complessiva di circa 12mila euro. L'11 gennaio 2024 nella zona dello scavo sono giunti i tecnici di Arpa Lombardia, i quali hanno prelevato cinque campioni dal fondo e dalle pareti al fine di effettuare delle operazioni di collaudo. Al termine dell'intervento, lo stato dei luoghi è stato ripristinato. L'analisi dei risultati, però, ha rivelato come, di fatto, l'operazione di bonifica non abbia avuto successo. Pertanto, è necessario avviare un nuovo intervento, per il quale serve uno specifico progetto.

Il Comune ha quindi affidato un nuovo incarico al geologo **Lategana**, il cui ufficio si trova a Garbagnate Milanese, per una spesa di 3.172 euro.

Non è ancora chiaro come questa novità, emersa in una determina recentemente pubblicata sull'albo pretorio del comune, impatterà sulle tempistiche dei lavori del "waterfront".

Lo scoglio dell'autorizzazione

Come noto, il cantiere per il nuovo lungolago non è ancora partito poiché, secondo **Palazzo Bovara**, l'amministrazione provinciale non avrebbe ancora fornito la necessaria autorizzazione paesaggistica. Tuttavia, negli ultimi giorni sono state effettuate delle operazioni preliminari, motivo per cui sembra che qualcosa si stesse effettivamente muovendo. In particolare, la ditta comasca **Florovivaistica Brendolini Franco** ha provveduto a potare le piante presenti nell'area di cantiere. Quest'intervento doveva essere svolto prima dell'avvio del cosiddetto "periodo vegetativo", ovvero quel momento dell'anno in cui le piante crescono e si svi-

Difficile prevedere quanto questo intervento ritarderà i lavori già previsti

luppiano attivamente. In seguito, la **Foti srl**, l'impresa comasca vincitrice dell'appalto, ha svolto delle indagini georadar tese a studiare l'articolazione dei sottoservizi presenti nel sottosuolo. Durante il cantiere, infatti, sarà necessario effettuare degli scavi tesi al posizionamento dei cavi elettrici per il nuovo sistema di illuminazione della passeggiata.

Il quadro economico

Il progetto del "Waterfront" ha un costo complessivo di 10 milioni, coperti per 6,7 milioni con un contributo Pnrr, per 1 milione con fondi di Regione Lombardia e per 2,3 milioni con risorse proprie del comune di Lecco. Ciò significa che lo svolgimento dei lavori e la rendicontazione dovrà rispettare la scadenza del 2026 fissata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'opera, come noto, si articola in due interventi distinti: la realizzazione della pista ciclo-pedonale tra le Caviate e la foce del torrente Caldona, in corrispondenza del centro storico di Lecco; la riqualificazione del lungolago dalle Caviate al Bione con l'istituzione di nuovi spazi verdi, l'allargamento della passeggiata e la creazione di piazzette e chioschi per la sosta di pedoni e ciclisti. Al momento nessun commento dall'assessore ai Lavori pubblici **Maria Sacchi**, che abbiamo interpellato. **A. Bes.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo strato di cemento posato sopra la zona dello scavo dell'estate 2023